

→ **Accesa seduta** del consiglio regionale dedicata alla vicenda degli appalti per l'eolico in Sardegna
→ **«Tritacarne** mediatico», dice il governatore. Il suo predecessore: «Contraffazione della realtà»

Cappellacci non spiega Soru protesta Pd: dimissioni

Il presidente della Sardegna interviene per la prima volta pubblicamente sulla vicenda eolico, e nell'aula del consiglio regionale è bufera. L'opposizione prepara una mozione. Verranno chieste le dimissioni.

SIMONE COLLINI
INVIATO A CAGLIARI

L'affaire eolico arriva nell'aula del consiglio regionale della Sardegna e subito si scatena la bufera. Volano fogli, parole grosse, la seduta viene più volte sospesa e fatta riprendere senza troppo successo, con i commessi che vietano ai cronisti presenti nella tribuna del pubblico di prendere appunti, il governatore Ugo Cappellacci che più si dice «sereno» e più si muove rigido nell'abito scu-

Fuori dall'aula
Impedito il dibattito
Protesta dei consiglieri di centrosinistra

ro, i consiglieri di centrodestra che fanno quadrato attorno a lui, quelli di centrosinistra che prima chiedono invano di parlare, con in particolare Renato Soru che chiede di poter smentire la «contraffazione della realtà» di Cappellacci, poi di fronte all'ennesimo *niet* abbandonano l'aula e vanno a scrivere una mozione con cui chiederanno le dimissioni del governatore. Che verrà discussa entro dieci giorni, ovvero un paio di giorni prima dei ballottaggi.

TRITACARNE MEDIATICO

«L'uomo, il genitore, il presidente Cappellacci è qui con animo sere-

no», comincia il governatore sardo parlando di sé un po' in prima e un po' in terza persona. «Il mio impegno è sempre stato quello di governare per il bene della comunità...» e via su questo registro per poi tirare in ballo le «ombre gettate su questo lavoro» e arrivare quindi alla denuncia di essersi «ritrovato nel tritacarne mediatico»: «Di cosa mi si accusa? Sinceramente, non lo so». Le ipotesi di reato sono abuso di ufficio e concorso in corruzione, ma per Cappellacci non si tratta di «verità». Le intercettazioni e gli incontri con il coordinatore del Pdl Denis Verdini e l'uomo d'affari Claudio Carboni? «Si sono fatti riferimenti a degli incontri, si sono chiamate in causa delle conversazioni telefoniche, mi si rinfaccia di aver frequentato taluni individui, di aver modificato delle norme in finanziaria con un disegno preciso e di aver manipolato graduatorie». Poi però non spiega tutto ciò. E ribadisce che lui può andare in giro «a testa alta». Piuttosto, dice, bisogna prendersela con «il quadro normativo ereditato dalla precedente legislatura», perché sì che c'erano «criticità riscontrabili nella precedente normativa regionale», sì che «si delineava un procedimento non rispettoso della normativa comunitaria e nazionale».

CONTRAFFAZIONE DELLA REALTÀ

L'ex governatore Renato Soru chiede di poter replicare. La presidente del consiglio Claudia Lombardo dice che no, la seduta è convocata in base all'articolo 121, «Comunicazioni della giunta» e non in base al 120, «Dichiarazioni della giunta», e quindi non può esserci dibattito e può prendere la parola un solo consigliere per gruppo per dieci minuti. «Davanti a questa contraffazione della realtà è terri-



Il governatore Ugo Cappellacci alla seduta del Consiglio regionale sardo

IL CASO

Il coro studentesco canta "Bella Ciao" Il preside: deplorabile

■ Cantare bella ciao è atto deplorabile? Lo domandano i deputati democratici Walter Verini e Maria Coscia che hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, sul caso della scuola "Belli" di Roma: il 27 maggio scorso, durante un manifestazione di canto popolare che si è tenuta al ministero, gli alunni hanno cantato "bella ciao", ma il preside non ha gradito. Il dirigente ha preso carta e penna e scritto a docenti, alunni e famiglie definendo l'interpretazione di "bella ciao" un «atto deplorabile e privo

di senso, che non può essere semplicisticamente considerato come una ragazzata e che ha messo in posizione di difficoltà la scuola belli nel suo complesso, con il suo nome, la sua immagine, la sua serietà e credibilità».

Il preside aggiunge anche che «quanto accaduto deve far indignare, sollecito gli adulti a scusarsi nei modi ritenuti più idonei per quanto accaduto, a riflettere con le classi in modo da far capire agli studenti che se è giusto esprimere le proprie convinzioni è altrettanto giusto e importante non assumere iniziative che travalicano i limiti dell'opportunità, del rispetto e del buon gusto». Il Pd insorge: «Bella ciao è un simbolo dei valori che stanno alla base della nostra convivenza civile e della nostra costituzione».

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa